

La crisi economica ha favorito la mania del vintage. È boom di negozi e mercati specializzati, alla ricerca dell'affare "perfetto"



# l'abito? lo compro

Fino a qualche anno fa, parlare di acquisti di seconda mano aveva quasi una connotazione dispregiativa. Oggi, invece, i termini vintage e rétro fanno tendenza. E così, per piacere o per far quadrare i conti a fine mese, è scoppiato un vero e proprio boom di negozi e mercatini dell'usato. In questo modo chi è interessato ha la possibilità di acquistare - a prezzi convenientissimi - ciò che desiderava da molto tempo.

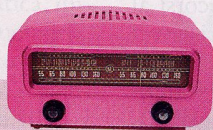
## Il risparmio è assicurato

In tema di low cost e di risparmio una delle alternative più immediate all'acquisto tradizionale è il canale dell'usato. Si tratta di veri e propri bazar dove i clienti fanno compere come in un normale negozio e dove è possibile trovare davvero di tutto. Capi di abbigliamento e accessori, mobili, elettrodomestici, libri, soprammobili e oggetti per la casa.

■ I prezzi sono scontatissimi proprio perché oggetti di "seconda mano" che sono stati utilizzati, magari solo per poche ore, da qualcun altro. Nei negozi dell'usato ciò che si trova può andare dal semi-nuovo al quasi distrutto, da riparare o riadattare in un'ottica di hobbistica e passatempo. Ma è un commercio che non conosce crisi e i compratori non mancano mai.

## È ANCHE UNA FILOSOFIA DI VITA

«Negli anni abbiamo assistito a un progressivo allargamento delle fasce di clienti: c'è chi cerca il grande affare e chi è sedotto dalla moda vintage», spiega Gianni Perbellini, esperto del fenomeno. In Italia, oggi, il settore va fortissimo: ci sono circa 3.500 negozi che vendono usato ai quali vanno aggiunti i circa 2 mila mercatini e le fiere del settore. «Una particolare filosofia imprenditoriale caratterizza il mercato dell'usato», afferma l'esperto. «Questo settore è una filiera virtuosa capace di garantire denaro contante al venditore, risparmio oculato all'acquirente e prolungamento della vita dell'oggetto in questione. Non solo. Il riutilizzo dei materiali garantisce risparmio e sostenibilità».



Sono circa 3.500 i punti vendita dell'usato nel nostro Paese.

Dal 2004 al 2008 c'è stato un aumento del mercato dell'usato del 35%.

I settori che vanno di più sono i mobili con il 58%, l'abbigliamento con il 22% e i libri con il 7,4%.

## Come si fa la compravendita

La formula più praticata è quella del "conto vendita". Chi ha in casa degli oggetti che considera solo un ingombro e vuole rivendere deve recarsi in uno di questi negozi che tratta "usato" e sottoporre la merce al titolare.

Dopo un'attenta valutazione dello stato dell'oggetto nel suo complesso verrà stabilito il prezzo di vendita. In caso di accordo, verrà compilato e sottoscritto un contratto chiamato "mandato di vendita". Se l'oggetto viene venduto, il commerciante trattiene per sé la sua percentuale, che solitamente si aggira tra il 35 e il 50%, e liquida il resto al venditore.

■ Dopo aver trovato un nuovo proprietario dell'oggetto, il titolare del negozio invierà a casa del venditore l'avviso dell'avvenuta operazione e il pagamento avverrà dal primo giorno del mese successivo alla vendita.

■ Se passano, invece, un paio di mesi e l'oggetto esposto non cattura l'attenzione dei compratori, si va incontro a una specie di svalutazione. In altre parole, il prezzo iniziale viene ribassato per essere più "appetibile".

E se gli oggetti restano invenduti? A quel punto si possono ritirare o lasciare al negoziante che abbasserà il prezzo fino all'avvenuta vendita.

■ «L'ideale è optare per catene di negozi dell'usato già organizzate, controllabili, affidate e che fanno firmare un contratto», consiglia Perbellini.

70% è il risparmio di chi compra ricorrendo a questa formula.

Fino al 50% è il guadagno massimo di chi mette in vendita i prodotti.

Dal 35 al 50% è la percentuale che trattiene il commerciante per sé.



# usato

## I vantaggi per l'ambiente

Al posto di buttare via oggetti che non vengono utilizzati - e che vanno, quindi, a inquinare - è meglio riutilizzarli cercando nuovi proprietari e ricavando, allo stesso tempo, qualche soldo.

■ «Abiti, arredi, doni che non servono e che non si sa più dove mettere. Tutto si può riciclare, senza gettare via con superficialità. Solo così cresce il valore del riuso. Se una cosa è bella non la si butta, anzi la si riutilizza. Ciò vuol dire produrre un risparmio anche sotto l'aspetto ecologico», afferma Gianni Perbellini. «Meno spazzatura e meno cassonetti, per questo nella compravendita di seconda mano ha un rilievo anche la sostenibilità ambientale».

■ L'Unione europea, con una direttiva dello scorso anno, ha definito il termine riutilizzo come "qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti o componenti sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale sono stati concepiti".

■ In più, tra le pratiche ambientali - volte a ridurre l'uso di risorse - il riutilizzo rappresenta la migliore opzione naturalistica, perché consente l'estensione della durata degli oggetti, promuovendo nuovi stili di vita virtuosi anche per il risparmio energetico.



## PER SAPERNE DI PIÙ

Per farsi un'idea sul mercato dell'usato si può visitare il sito: [www.mercatinousato.com](http://www.mercatinousato.com).

Per essere sempre aggiornati sui mercatini periodici, le fiere e gli eventi organizzati sul tema, invece, c'è [www.radiomercato.com](http://www.radiomercato.com), il sito che evidenzia le manifestazioni che si svolgono in tutta Italia e che vengono via via segnalate dagli utenti del sito.

## LA FESTA DEL "RIUSO"

Il 26 e 27 settembre, in concomitanza con le maggiori manifestazioni ecologiche mondiali, si svolgerà in tutta Italia la "Festa nazionale del riuso", giunta alla sua undicesima edizione. Nelle due giornate i venditori dell'usato resteranno aperti con eventi locali, come "mercatini spontanei" per ragazzi, spettacoli animati da giochi, sfilate di abbigliamento usato e rinfreschi. Per conoscere i mercatini dell'usato che aderiscono alla festa si può contattare il numero verde 800.758.758.

Servizio di Lorena Bassis.